



COMUNITÀ IN CAMMINO



Bollettino della Parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile (BO) - Anno XX - N. 2 - Ottobre 2018

“Uno zaino più leggero”

Abbiamo con alcuni giovani della nostra diocesi vissuto quest'estate un pellegrinaggio, dalla Cattedrale di Bologna al Santuario della Madonna di Boccadivino. Il gruppo di Argile, coraggioso e pieno di entusiasmo, è partito dalla nostra piazza, aggiungendo 25 chilometri al percorso finale. Questo mi ha portato a sentire fin da subito il peso dello zaino che mi ero caricato sulle spalle, maledicendo ogni grammo di materiale superfluo che avevo portato; mi son detto proprio: la prossima volta mi porterò di meno. Ho letto in questa esperienza di fatica anche un grande invito per l'oggi. L'impressione che tutti portiamo sulle nostre spalle uno zaino troppo pesante è viva in tutti noi. Non mi riferisco solo alle fatiche che la vita ci pone ma a tutta quella complessità che questo nostro tempo consumistico, efficientistico e ipertecnico, ci carica sulle spalle. Anche dentro la Chiesa abbiamo spesso l'impressione di troppa complessità, di tanti pesi che ci portiamo dietro che rendono l'esperienza della fede faticosa e appesantita, quando dovrebbe essere invece esperienza di liberazione, di dolcezza e di leggerezza. Tante



vicende, purtroppo anche tanti scandali hanno ultimamente appesantito il cammino della Chiesa. Penso che la reazione che dobbiamo avere non sia quella di accentuare il lamento o ancora peggio quella di mollare lo zaino, interrompendo anche il cammino. La vera reazione è quella di essere più essenziali, di tornare a ciò che è davvero utile e prezioso. Essere essenziali è una disciplina perchè ci porta a doverci spogliare, ad abbandonare qualche sicurezza, ad essere più vulnerabili.

Per noi credenti tornare all'essenziale è tornare all'esperienza di Gesù, questa umanità attraversata e ricolmata della grazia del Padre che ci ha mostrato il vero volto dell'uomo. La nostra essenzialità è allora dare figura alla nostra umanità nella forma della vita buona e per questo eterna di Gesù: una vita da figli e fratelli. Questo è il senso di vivere in una comunità, di vivere un cammino credente: vita da figli e da fratelli. Quando si perde questo bagaglio essenziale si finisce per appesantirsi di tanto altro che alla fine rende faticoso il vivere, doloroso il camminare, pesante il condividere con altri la strada. Con la festa d'Argile, ripartiranno tante attività, tanti gruppi, e tante occasioni di impegno e di servizio, cerchiamo di vivere tutto alla ricerca di questo essenziale, e laddove ci pare di non incontrarlo, diamo una mano, a togliere ciò che non serve, per ritrovarlo e farlo emergere. Non è un compito solo di alcuni, non siamo un esercito, ma una carovana di discepoli, gente liberata e che cammina con ciò che è; non è un compito da dare per scontato, richiede il nostro esserci, senza soluzioni facili e scorciatoie. Non lasciamoci portare via la fraternità, non lasciamoci portare via la gratitudine di essere figli. Chiedo questa grazia per ognuno di voi, anche per chi, non credente, ci legge e a cui auguro di essere costruttore di un mondo più leggero, aperto ad ogni altro che la vita ci fa incontrare; come parroco chiedo questa grazia a Maria, che con la festa d'Argile, noi celebriamo, lei che non ha mai perso di vista l'essenziale.

don Giovanni, vostro parroco

Per informazioni sull'attualità della vita parrocchiale, della scuola materna, dell'oratorio del volontariato, degli spettacoli, dell'associazionismo, della vita insieme

consultare il sito internet www.parrocchiaargile.com

Non ci ardeva forse il cuore?



Con il nuovo Anno pastorale, sono state ufficializzate le zone Pastorali, questa nuova forma di articolare la nostra chiesa diocesana. La nostra zona è chiamata Pieve e raccoglie oltre alla nostra comunità, quella di Pieve di Cento e di S. Ma-

ria di Venezzano-Mascarino. Il primo momento ufficiale sarà l'Assemblea della zona che si terrà l'ultima domenica di ottobre. Ecco un'estratto della lettera Pastorale con cui il vescovo inaugura le zone pastorali.

Tutti i tempi sono il kairòs di Dio, quelli opportuni in cui vivere oggi il suo amore, testimoniare, seguendo Gesù nella sua appassionata scelta di salvare gli uomini... Siamo chiamati non a lamentarci, ma a costruire; non a restare a guardare ma ad aiutare; non a mettere prima i nostri interessi, ma a capire quello di cui c'è bisogno, per trovare anche oggi nelle "avverse vicende umane" il bene della Chiesa che amiamo, Madre affidataci da Gesù ed alla quale ognuno di noi è affidato.

Scrivo nella lettera pastorale: "È necessaria la rivisitazione missionaria della Chiesa di Bologna. È un processo, che non richiede sintesi affrettate o geometrie astratte, come non può sopportare rimandi inutili e pigri, l'illusione di potere aspettare oppure di evitare la parzialità di scelte". Dopo una riflessione che ha coinvolto principalmente i preti, sono state stabilite delle "zone pastorali" e, dopo consultazioni con i Vicari episcopali e i Segretari per la Sinodalità, ho nominato i Moderatori di ogni zona, che avranno il compito di promuovere la comunione tra tutte le componenti: parrocchie, comunità, religiosi, associazioni, movimenti e altre realtà pastorali. Sono nominati per un triennio e, collaborando con il Vicario pastorale, convocano l'assemblea zonale; insieme ad una piccola équipe coordinano le iniziative pastorali della zona e favoriscono il clima di collaborazione tra i vari soggetti presenti. La zona pastorale è un territorio (storicamente si chiamavano collegiate o pievi) nel quale ogni parrocchia e realtà pastorale sono soggetti in una rete di comunione, di fraternità e dove tutti possono portare il loro originale e specifico contributo, fosse solo quello di esistere e di pregare assieme. Scrivo



ancora nella lettera pastorale: "La dinamica è sempre quella di una madre e non di una istituzione, di una comunione e non di un'organizzazione, di una fraternità e non di stazioni funzionali. La dinamica è quella della comunione, che sostiene e valorizza tutte le realtà ecclesiali perché crescano nella generosità e nella missionarietà, perché spendano il proprio carisma nell'accoglienza e nell'annuncio del Vangelo o anche semplicemente garantendo la preghiera, la celebrazione della Parola, l'attenzione al prossimo con le iniziative di carità". Le zone pastorali sono varie a seconda delle realtà, (alcune composte da diverse parrocchie "grandi", altre da una parrocchia più grande e da altre piccole, altre ancora da tutte le parrocchie "piccole"). Esse sono un ambito che abbiamo individuato non per ritirarci e dispiegare a risparmio le forze rimaste, ma perché ogni realtà sia valorizzata e viva guardando fuori, avanti e soprattutto si pensi in comunione con le altre. Non si tratta di un'addizione di parrocchie. Sarebbe davvero triste. La Comunione permette un'organizzazione variabile, capace di tenere assieme realtà molto diverse ed è un collante che realizza il poliedro che è sempre la Chiesa. Ogni realtà è se stessa inserita in questo insieme e capace di collaborare per un reciproco arricchimento. Le parrocchie restano tali. Anche le più piccole tra esse hanno una funzione importantissima, che si rivelerà ancora di più se vissuta in chiave di accoglienza e di missione. Le Parrocchie sono avanguardie che raccolgono dalla dispersione, che generano comunione e lanciano la comunità in una dimensione di servizio alla città degli uomini. Esse non sono retroguardie o eredità del passato. La parrocchia è la nostra casa dove viviamo la dimensione familiare dell'Eucarestia, dell'incontro, del nostro cammino. Le zone diventano la comunione più grande nella quale ogni parrocchia si pensa e si esercita nell'aiuto e nella pastorale. Le zone pastorali non significano affatto annessione di realtà piccole in quelle più grandi. Sarebbe aziendale e miope, perché ognuna è un soggetto e il numero non è mai stato il criterio del Signore che anzi ha sempre parlato di un piccolo gregge proprio per sottolineare come quella che chiama intorno a sé è una famiglia e non una realtà anonima

Le zone, allora, non sono tanto una riorganizzazione amministrativa, pur necessaria, ma lo strumento per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione affidataci. La stessa scelta del territorio delle zone non è stata pensata a partire dalle parrocchie ma dal territorio, da quella "città degli uomini" dove le persone vivono, si muovono e dove noi incontriamo quella folla a cui siamo mandati per donare il Pane della presenza di Gesù. Solo facendolo possiamo capire la forza che abbiamo tra le mani, partendo sempre da quei cinque pani e due pesci che sono la nostra debolezza, personale e di comunità.

(+Matteo Maria Zuppi, arcivescovo)

“Siamo qui”



“Che bella gioventù” ce lo siamo sentiti dire molte volte in questi giorni, con quel senso di stupore che contrasta i pregiudizi e gli stereotipi di cui siamo quotidianamente infarciti sul tema dei giovani: svogliati, viziati, incapaci di fare fatica, disconnessi. Nel nostro camminare da Argile a Boccadriro insieme ad altri 110 giovani di varie parrocchie di Bologna, abbiamo incrociato luoghi e persone, seminando sempre questo senso di gratitudine rispetto a questi giovani che, nel mezzo dell'estate, attraversavano le nostre terre, con volti tesi dalla fatica ma gioiosi, carichi non solo di zainoni, a volte più grandi di loro stessi, ma anche di vivacità, di sorrisi, di gesti di sostegno reciproco. Questa esperienza l'abbiamo

vista riflessa anche nelle storie, nei racconti e nei volti di chi abbiamo incontrato a Roma, che, come ha detto il Papa, erano come noi persone e non personaggi. La fatica del cammino, la fraternità vissuta nella condivisione della fatica, dei pesi, delle gioie del cammino, infatti, toglie la voglia di far i protagonisti, toglie dalla tentazione dell'egoismo e della consumazione dei rapporti e apre alla gioia dell'Ascolto e della scoperta dell'altro come dono. Abbiamo unito nel nostro camminare comunità e luoghi, sentendoci parte di una chiesa e di un'umanità che non inizia e finisce con noi ma che dentro una storia fatta anche di dolore e di eventi drammatici, continuamente porta la sua testimonianza e lancia il seme del Regno in mezzo alla storia.

Il cammino ci ha reso più vulnerabili alla presenza degli altri ma anche a quella di Dio che abbiamo sperimentato in una dimensione più semplice. I salmi del cammino, che ci hanno accompagnato, hanno illuminato i nostri passi e li hanno resi non tanto sforzo umano di resistenza o impresa, ma passi di un santo cammino che è culminato nell'incontro con il papa, nell'esperienza di una chiesa che ci ha accolto e ci ha guardato con amore e con gratitudine, che ci ha coccolato, facendoci sentire un dono bello e insperato per tutto il popolo di Dio.

La Chiesa che abbiamo incontrato e vissuto è una chiesa vicina e nuda, che non si nasconde dietro strutture e dietro schemi, che, come ha più volte ribadito il papa riguardo al sinodo, si mette in ascolto di ogni giovane in ciò che ha da dire. Questa esperienza è stata naturale perché nel cammino i ragazzi erano accompagnati da preti, consacrati ed educatori che hanno faticato, sofferto e gioito con loro, fuori da ogni logica di clericalismo o fariseismo. Il papa, poi, ha rafforzato questa consapevolezza accogliendo nel momento delle testimonianze anche parole schiette e dure, senza correre in difesa, o rifugiandosi in frasi fatte, ma stando dentro la provocazione e la richiesta di maggior autenticità e verità, chiedendo però ai giovani stessi di provocarsi a vivere ciò che della chiesa e nella chiesa sentono mancante. Il papa ha chiesto, in una parte del suo intervento, una vera e propria scelta per il vangelo, quasi una parafrasi di “cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia”. Lo ha chiesto sul tema della scelta di un cammino serio di affettività ma credo che sia il criterio che chiede di attuare in ogni ambito di vita. La chiesa che si prepara al Sinodo non cammina con il desiderio di compiacere e adulare i giovani o di legarli a se ma è chiesa che ascolta con profondità e rilancia in maniera decisa l'invito a seguire Gesù, il vangelo senza se e senza ma, togliendo fronzoli e orpelli per tornare al centro, alleggerendo lo zaino di tanti pesi inutili per esser più liberi e leggeri nel cammino della vita.

“Forza venite gente”

Dopo l'esperienza del musical “Forza venite gente” realizzato quest'anno dal gruppo medie, abbiamo avuto il dono di ripercorrere insieme la strada di san Francesco visitando Assisi. Ci hanno accompagnato alcune lettere che san Francesco quotidianamente ci mandava per renderci partecipe dei passaggi più significativi della



sua vita e per sentirlo vicino a noi e alla nostra vita. Francesco sapeva sognare con Dio e la sua vita è divenuta meravigliosa. Tra una corsa per le strade ripide di Assisi, qualche testimonianza di persone che hanno consacrato la loro vita sulle orme di Francesco, la visita ai luoghi segnati dalla sua vita, qualche notte passata in allegria, ci siamo sentiti parte del suo cammino di fede e di vita. Abbiamo vissuto insieme da figli, nella preghiera che ci ha accompagnato, e abbiamo vissuti da fratelli, dandoci una mano per i servizi di casa. Abbiamo cantato, ballato, fatto silenzio, camminato in salita e abbiamo così dato voce alla nostra vita, in tutte le sue dimensioni, per scoprire che dentro di essa Dio ci ama e ha a cuore la nostra gioia.

“Svario parrocchiale”

Con la festa del Patrono abbiamo salutato la partenza delle nostre care suore Serve di Maria di Galeazza, suor Flavia e suor Giuditta. Abbiamo vissuto un momento molto intenso che ha mostrato quanto fosse grande il legame tra la nostra comunità e questo dono di Dio che ci ha accompagnato per circa un secolo. Ora la ripartenza della scuola materna ha messo certo più in luce la loro mancanza, ma anche la necessità di far tesoro della loro testimonianza. Con settembre è entrata di ruolo la nuova coordinatrice Angela Riva, che avremo modo di conoscere e che ha già cominciato con impegno e professionalità il suo servizio nella nostra cara scuola. Un grande grazie va ai nostri volontari che hanno continuato ad offrire il loro servizio con entusiasmo e disponibilità, vero segno di una comunità viva e che ha a cuore la crescita dei nostri piccoli germogli.



Con l'inizio della scuola riparte anche il Doposcuola parrocchiale, servizio pomeridiano che raccoglie quest'anno 38 ragazzi delle scuole medie, per accompagnarli nei compiti e per far vivere loro un'esperienza di fraternità attraverso il gioco, lo stare insieme e laboratori, per crescere nella conoscenza di sé, nell'esperienza dell'incontro con l'altro. Il Doposcuola non è solo un servizio per chi non sa dove collocare i propri figli o desidera non lasciarli soli nello studio, ma è un laboratorio di vita comunitaria. Insieme alla scuola materna è un luogo prezioso per il servizio educativo della nostra comunità verso il territorio. Come la scuola materna, sentiamolo come qualcosa che ci appartiene. Desideriamo ringraziare tutti coloro che sostengono, a vario titolo e in varie modalità, le spese del Doposcuola: la Diocesi, la regione, l'unione Reno Galliera, il comune, la Fondazione della cassa di Risparmio di Cento, l'MCL, l'Ama-amarcord, CBA Conad.

Il Doposcuola accoglie, poi, con gioia chi avesse voglia di dare una mano o per i compiti, o per la vigilanza, o per alcuni servizi pratici, anche solo un'ora settimanale. Chi fosse interessato può fare riferimento a don Giovanni o a Cristiana e Laura che coordinano il doposcuola.

La festa d'Argile segna anche l'inizio dei gruppi parrocchiali, dopo la pausa estiva; ripartiranno i gruppi medie, superiori e riparte anche l'ACR, l'esperienza che la nostra comunità parrocchiale ha scelto per l'iniziazione cristiana dei fanciulli. Invitiamo i genitori a due incontri in cui illustreremo il programma di quest'anno e alcune novità che introdurremo per rendere sempre più l'ACR vera esperienza di introduzione alla bellezza della vita cristiana.

Lunedì 8 ottobre alle ore 20,30 incontriamo i genitori dei bambini di II elementare, e alle ore 21,30 i genitori dei bambini di III, IV e V. Chiediamo ai genitori di essere presenti, non per mettervi dei pesi o degli obblighi, ma perchè non esiste cammino di fede senza condivisione e comunione.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno permesso il trasferimento delle spoglie di don Mario dal cimitero alla chiesa parrocchiale, tanti nostri parrocchiani, e in modo particolare le Pompe funebri Ottani che hanno offerto il servizio gratuitamente.

News dal Circolo MCL Castello d'Argile

Dopo la Festa del Volontariato di domenica 9 settembre continuano le attività aggregative del Circolo. Di seguito la programmazione autunnale:

7 ottobre: Aperitivi della Festa d'Argile organizzati con tanta cura da MCL giovani.

13 ottobre: visita guidata a Milano con le "Pietre Vive".

10 novembre: S. Martino, tradizionale festa con castagne, vino nuovo e tanta festa insieme.

21 novembre: Assemblea straordinaria dei Soci in previsione dell'elezione del Consiglio Provinciale.

Saranno presenti rappresentanti di MCL Provinciale. Il Consiglio sarà anche occasione di confronto sulla vita del Circolo. Senza dimenticare la solidarietà con il Mercatino CEFA, la formazione con gli "Incontri zionali" e il gioco: dai tornei di burraco alle serate organizzate per giovani e famiglie con xbox e just dance.

INVITO AL CINEMA!!

In Ottobre riprenderà l'attività cinematografica presso il nostro Cinema Parrocchiale articolata in tre serate: sabato, domenica e lunedì. A breve inizierà anche la Rassegna per bambini della domenica pomeriggio con merenda insieme, la Rassegna per adulti del giovedì con film d'autore e l'Opera al Cinema. A prestissimo!!